Banditi assaltano i Cantieri Campanella e Ascenso di Savona

Rapinano buste paga e minacciano di aprire il fuoco contro i lavoratori

L'irruzione alle 17,30 di ieri - Centralinista presa in ostaggio col direttore e altri impiegati: "Fermi o uccidiamo la ragazza" I malviventi arraffano 50 milioni - Un gruppo di operai li insegue, scaglia martelli: "Lasciateci andare o faremo una strage"

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 10 marzo.

Quattro banditi hanno compiuto questa sera una rapina nei cantieri navali «Campanella e Ascenso», sul lungomare Matteotti, tra Savona ed Albissola Mare, quasi all'ingresso dello scalo marittimo. Bottino circa cinquanta milioni, l'ammontare cioè del saldo della paga che doveva essere consegnato ai 150 dipendenti dei cantieri.

La rapina ha avuto momenti altamente drammatici: inseguiti da alcuni operai, i banditi hanno più volte minacciato di sparare ma, per fortuna, non hanno fatto partire neppure un colpo. «*Erano decisi a tutto* — hanno poi raccontato gli operai — *se avessero temuto di essere presi avrebbero certamente fatto fuoco così come avrebbero ucciso la centralinista se qualcuno, negli uffici, avesse tentato di reagire.*

Sono le 17,30 ed il cancello del cantiere è chiuso a chiave. In portineria si trova il custode, Attilio Magnani, è solo e il piazzale antistante la palazzina degli uffici ed i settostanti capannoni è, in quel momento, deserto. «*Improvvisamente* — racconta — *ho visto come alcune ombre sgattaiolare dietro una fettuccia. Sono uscito nel cortile e mi sono trovato di fronte a tre individui armati e mascherati. Erano riusciti a scavalcare il cancello, che per un tratto è nascosto dalla collina di Valloria, senza essere visti. Uno, armato di fucile a canne mozze, mi ha spinto all'interno della portineria e mi ha costretto a buttarmi a terra. Puntandomi il fucile alla schiena mi ha ingiunto in dialetto ligure: "Stai fermo, se ti muovi spari". Poi mi ha chiesto se ero armato. Ma, com'è vero, ho risposto di no.*

Frattanto gli altri due banditi salgono una breve scala esterna che porta ad un terrazzo sul quale si affacciano il centralino telefonico, l'ufficio del personale e l'ingresso alla direzione. Uno dei malviventi, il viso nascosto da una maschera carnevalesca, vede dalla finestra, la centralinista Maria Teresa Falchini che sta telefonando e pensa che stia chiamando la polizia; era invece una comunicazione interna. Con il calcio della pistola manda in frantumi il vetro ed intima alla donna di indietreggiare. La Falchini urla e lascia cadere la cornetta.

Alle grida della donna escono nel corridoio degli uffici Sisinio Giordanengo e Sergio Pironi. «*Credevamo* — dice Giordanengo — *che la Falchini fosse precipitata dalla finestra. Poi abbiamo visto i banditi ed abbiamo capito*».

Mentre il rapinatore con la maschera carnevalesca, dimostrando una conoscenza perfetta dell'ubicazione dei vari locali, l'ufficio del personale dove tre ragionieri (Michele Badile, Carlo Astigiano e Michele Patrone), stanno preparando le buste paga, l'altro, armato di mitra e volto coperto da passamontagna, afferra per un braccio la Falchini e costringe tutti gli altri impiegati tra i quali il direttore, ing. Gaetano Perilli (che aveva tentato ma inutilmente di telefonare al «113») e i dipendenti Riccardo D'Erasmo e Franco Carlini, ad entrare in un ufficio ed a mettersi bocconi a terra. «*Se non state fermi* — grida — *ammazzo la donna*» e poi per dar forza alla minaccia prende a calci il D'Erasmo.

Racconta la Falchini: «*Ho avuto veramente tanta paura. Sono certa che non avrebbe esitato a sparare. Appena qualcuno si muoveva mi stringeva il braccio sino a farmi male*

Nel vicino ufficio, intanto, il terzo bandito, minacciando con la pistola i tre ragionieri si impossessa di tutte le buste paga ordinate in alcune cassette e riempie una sacca di tela verde.

Ad un tratto il bandito che tiene in ostaggio la centralinista grida al complice: «Hai finito, hai finito» e l'altro, di rimando, risponde «Sì, arrivo. I due si riuniscono, lasciano, indietreggiando, gli uffici e raggiungono il compagno che tiene a bada il portinaio. A questi chiedono le chiavi del cancello e, poi, di corsa attraversano il cortile.

Un gruppo di operai che sta uscendo dai capannoni, distanti un centinaio di metri, si accorge che qualcosa non va, vede gli impiegati, sul poggiolo, agitarsi e gridare e, quindi scorge i banditi davanti al cancello. Senza minimamente pensare al pericolo gli operai tentano un inseguimento e lanciano alcuni martelli e rottami di ferro. Due dei rapinatori puntano le armi contro il gruppo che avanza. E' questione di un attimo. Poi uno dei malviventi riesce ad aprire il cancello e i tre prima di essere raggiunti salgono su una «Minis» parcheggiata a pochi metri di distanza, sulla quale è un complice.

La vettura parte a tutta velocità in direzione di Albissola Mare. Alcuni lavoratori, sulle loro vetture, si mettono all'inseguimento ma in breve la perdono di vista. Pochi secondi dopo arrivano i carabinieri del nucleo investigativo al comando del cap. Riccio e gli agenti della mobile al comando dei commissari Villani e Brandi, ed inizia la caccia.

Dei banditi, però, sino a sera inoltrata nessuna traccia. Sulle alture di Albissola Mare, in località Albamare, i carabinieri trovano la vettura abbandonata dai rapinatori e la cui targa era stata coperta con altra appartenente ad una macchina acquistata in demolizione tre mesi fa. Da alcune persone apprendono particolari interessanti: gli occupanti la «Minis» si sarebbero allontanati a bordo di alcune moto da cross che sarebbero state custodite, sino al loro arrivo, da una ragazza.

Le indagini sono in pieno svolgimento e secondo quanto si riesce a capire carabinieri e mobile seguirebbero tracce diverse.

Nicolò Siri

Savona. Operai del cantiere portano via gli inquirenti della rapina. A fianco la centralinista Maria Teresa Falchini (Telefoto Ferrando)

Cosimo Giordanengo — Sergio Pironi

Michele Badile — Otello Magnani

L'assalto ieri mattina in un vicolo vicino alla stazione

Coperti da tuniche nere, pistola in pugno aggrediscono un portavalori di Bordighera

Bottino oltre sei milioni - I banditi hanno svuotato i sacchi postali che erano destinati ai paesi

Bordighera, 10 marzo.

Tre banditi, uno dei quali armato di pistola, hanno aggredito stamane un procaccia, impadronendosi di sei pacchi di corrispondenza raccomandata. Il danno subito dalle Poste è di circa 6 milioni e mezzo in denaro e titoli esigibili, tuttavia il bottino della rapina è certamente superiore poichè sono stati sottratti, tra l'altro, alcuni pieghi assicurati il cui valore effettivo si potrà conoscere solamente nei prossimi giorni, non appena sarà noto il contenuto.

I rapinatori hanno agito alle 6,45, ora in cui Giannino Rebaudo, 25 anni, da Castelvittorio, aveva appena prelevato dal treno numero 9700 proveniente da Genova, la corrispondenza in arrivo, stipata in capaci sacchi sigillati e destinata agli uffici cittadini, periferici e delle vallate.

Il procaccia, spingendo il carrello, avrebbe dovuto percorrere come ogni mattina poche decine di metri fino a raggiungere, in via Palestro, l'ingresso posteriore dell'ufficio centrale delle Poste, che si affianca sul piazzale della stazione ferroviaria. Attraversata la piazza, il Rebaudo si era immesso nel vicolo pedonale che fiancheggia la ferrovia, e stava per svoltare in via Palestro quando si è trovato faccia-a faccia con i banditi. «*Mi sono comparsi davanti all'improvviso* — racconta il giovane —. *Tutti e tre d'età tra i 25 e i 30 anni, a viso scoperto. Due di essi indossavano lunghi camici neri che li coprivano fino alle caviglie, mentre il terzo aveva jeans e giubbotto scuro. Uno di essi puntandomi la pistola addosso mi ha ordinato di consegnargli i pacchi raccomandati, poi, senza attendere risposta, mi ha spinto dentro un androne del palazzo*».

Rivelando una certa competenza, un bandito ha controllato una veloce cernita dei sacchi, accatastando a terra quelli col contrassegno evaloriz; intanto un complice correva verso la vicina Aurelia dove è stata lasciata in sosta un'auto. «*Mi ha voltato contro il muro, sotto la minaccia dell'arma* — dice ancora il Rebaudo — *per cui ho soltanto sentito il rumore della vettura* giunta in retromarcia, poi, ancora dopo un rapido trasferito alle mie spalle, il bandito che mi sorvegliava mi ha intimato ancora di non voltarmi ed è balzato quindi sulla macchina che è partita con uno sbattere di portiere e stridore di pneumatici».

Non appena dato l'allarme, è scattato in tutta la provincia il previsto dispositivo antirapina cui hanno partecipato, oltre ai carabinieri, anche il commissariato di pubblica sicurezza di Sanremo e la squadra mobile di Imperia. Le ricerche sono state ostacolate dal fatto che la rapina, data l'ora mattutina, non aveva avuto testimoni e che non si conosceva neppure il tipo dell'auto servita ai banditi per la fuga. Solamente nella tarda mattinata una pattuglia della polizia ha trovato, a Coldirodi, non lontano dal casello autostradale, una «125» targata Pisa, e ovviamente rubata, con a bordo cinque sacchi postali sconvuoti e, sparpagliate attorno, buste aperte e corrispondenza varia tra cui alcuni fascicoli processuali.

I carabinieri di Bordighera che svolgono le indagini non escludono che i banditi possano essere gli stessi che nei giorni scorsi hanno rapinato di analoghi sacchi postali il pullman di linea della Val Nervia.

Luciano Lanteri

Bordighera. Giannino Rebaudo rapinato (Roby)

Picchiò il fidanzato della nipote

Taggia: evaso catturato dietro di lui un crudele episodio della cronaca

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 10 marzo.

Un detenuto che non era tornato in carcere dopo una licenza-premio, Felice Carpisano, 60 anni, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri nella sua abitazione di Taggia. Aveva ottenuto cinque giorni di licenza-premio, ma era a casa da oltre un mese. E' stato riportato in carcere a La Spezia, dove deve scontare nove anni di reclusione per tentato omicidio.

La sera del 15 agosto 1970 aveva picchiato a sangue ed accoltellato il fidanzato della nipote, Maria Vittoria Carpisano, che all'epoca dei fatti aveva soltanto 15 anni. Il ferito, Michele Novello, allora ventiseienne, venne ricoverato in fin di vita all'ospedale elioterapico di Bussana. Colpito alla testa anche da una spranga di ferro, forse dalla fidanzata (il particolare non venne accertato neppure durante il processo), il Novello rimase tra la vita e la morte per alcuni mesi. L'aggressione era stata preparata da Felice Carpisano, zio della ragazza, assieme al fratello di Maria Vittoria, Giuseppe Carpisano, che all'epoca dei fatti aveva 14 anni.

Michele Novello improvvisamente aveva deciso di troncare il fidanzamento (perché, si seppe poi, qualcuno gli aveva detto che la ragazza era stata da nubile). Proprio per chiarire questo mutato comportamento, Felice Carpisano, approfittando di un'assenza dei genitori di Maria Vittoria, consigliò la nipote di invitare a casa, in via Aurelia Levante 13, ad Arma di Taggia, il fidanzato. Era una trappola: nascosti nella cucina dell'appartamento c'erano difatti lo zio ed il fratello Giuseppe. Subito i due affrontarono il giovane: «*Tu e Maria vi dovete sposare* — gli dissero — *e non devi fare storie se non la vuoi pagare cara*». Michele Novello ribadì invece la sua non disponibilità al matrimonio. I due Carpisano lo aggredirono brutalmente.

Non si è mai saputo cosa sia accaduto realmente in quella casa: chi abbia accoltellato il giovane e chi lo abbia colpito alla testa con una spranga di ferro. E' certo comunque che quando gli infermieri della Croce Rossa — il cui intervento era stato richiesto dallo stesso Felice Carpisano — salirono in casa, Michele Novello giaceva privo di sensi in una pozza di sangue, con il cranio fratturato, ecchimosi in tutto il corpo e due ferite da arma da taglio all'addome. Le sue condizioni apparivano disperate. Accanto a lui c'era Maria Vittoria piangente. Zio e fratello si erano allontanati dopo aver concordato la linea di condotta da seguire con gli inquirenti. Ai carabinieri, infatti, la ragazza recitò la parte della ragazza abbandonata che si era vendicata dello «sgarbo». «*Eravamo soli in casa. Ha tentato approfittare di me* — disse ai carabinieri — *ed io l'ho colpito con tutto quanto mi è capitato fra le mani*».

Non venne creduta. Piccolina e piuttosto gracile, non poteva certo da sola aver massacrato il fidanzato. Gli inquirenti si misero subito sulle tracce dello zio, che pubblicamente aveva affermato più volte di fare da padrino ai due nipoti minorenni. Dopo alcuni giorni Felice Carpisano venne invitato in caserma per fornire alcune precisazioni: due ore di interrogatorio e poi la confessione. La giovane era stata rinchiusa nel carcere femminile di Imperia, zia e nipote in quello di Sanremo. Un anno dopo il processo presso il tribunale di Sanremo: i due fratelli, data la loro giovane età, hanno ottenuto il perdono giudiziario, mentre Felice Carpisano è stato condannato a nove anni di reclusione.

Ora Maria Vittoria Carpisano ha 22 anni. Vive ancora con i suoi genitori e non si è sposata. Il fratello ha fatto il militare ed è operaio presso un'azienda floricola. Lo zio sta scontando la pena ed uscirà nel 79. Nel febbraio scorso aveva ottenuto 5 giorni di licenza-premio. Ma non è più tornato in carcere. Al momento dell'arresto ha detto al maresciallo Vargiù che comanda la stazione di Arma. «*Ero convinto di aver ottenuto la libertà vigilata, secondo quanto mi aveva detto il mio avvocato. Non sapevo di essere ricercato come un evaso*».

Renato Olivieri

Michele Novello e l'ex fidanzata Vittoria Carpisano

Giuseppe Carpisano

Studente scottato da latte bollente

Sanremo, 10 marzo.

(m. r.) Un ragazzo di nove anni, Giuseppe Franco, via Galileo Galilei, che si è rovesciato addosso un pentolino di latte bollente, è stato ricoverato stamane all'ospedale di Sanremo, poi è stato trasferito al Centro nazionale dei «Santa Corona» di Pietra Ligure.

Stamane, verso le sette e mezzo, Giuseppe era in ritardo per la scuola. Nella fretta ha colpito con il gomito il pentolino del latte che la madre aveva fatto scaldare perchè potesse fare colazione. Il latte gli si è rovesciato addosso procurandogli ustioni di primo e secondo grado al torace, alle braccia e alle gambe.

L'assoluzione in pretura del presidente Pietro Bono

Ospedale di Ventimiglia: una nuova inchiesta per la "fuga„ di radioattività in laboratorio

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 10 marzo.

(r. o.) Si è appreso stamane di un episodio che mette sotto accusa la sala radiologica dell'ospedale Santo Spirito di Ventimiglia. Il presidente dell'ospedale, il dottor Piero Bono, 50 anni, è stato processato dal pretore della città di frontiera in seguito ad alcune dispersioni radioattive che sarebbero state accertate ad un controllo dell'ispettorato del Lavoro. Il pretore ha prosciolto dall'accusa il Bono (perché il fatto non costituisce reato) ma ha trasmesso nuovamente gli atti in istruttoria allo scopo di accertare altre responsabilità.

L'episodio risale a due anni or sono. Le organizzazioni sindacali, che operano all'interno dell'ospedale avevano interessato l'ispettorato del Lavoro affinchè fosse svolta un'inchiesta per accertare se effettivamente, come temevano alcuni operatori di radiologia, si fossero verificate delle dispersioni tali da mettere in serio pericolo l'integrità fisica dei dipendenti (medici compresi) che lavorano nel reparto di radiologia e persino degli ammalati. Il sospetto era di tale gravità da provocare l'immediato intervento dell'ispettorato del Lavoro.

Vennero adottate le piastrine dosimetriche capaci di rilevare il grado di radioattività, che solitamente viene disperso negli ambienti radiologici. Queste piastrine furono inviate a Roma per un esame e il risultato apparve nella sua estrema gravità. Pare — la notizia non è ufficiale — che sul camice di un addetto siano state riscontrate delle unità radiologiche dieci volte superiori a quelle massime consentite dal ministero della Sanità, tanto da indurre l'ispettorato del Lavoro a denunciare il caso all'autorità.

Al termine dell'istruttoria il pretore incriminava il dottor Bono, presidente dell'ospedale, accusato — in base agli articoli 67 e 68 della legge 1964 per la protezione fisica dei lavoratori addetti ai raggi X — di non avere provveduto, come rappresentante legale del nosocomio, a garantire tutte quelle norme di sicurezza indispensabili per qualsiasi laboratorio radiologico. In un primo tempo era stato ipotizzato anche un guasto.

Alla fine il magistrato ha escluso tutto questo e, soprattutto, che sussistesse una effettiva responsabilità del presidente dell'ospedale, e lo ha assolto con formula piena. Ora gli atti tornano in istruttoria. La dispersione radioattiva c'è stata ed evidentemente vi sono delle responsabilità. La nuova inchiesta dovrà accertarle.

Noli: padre di 3 figli si è tagliato le vene del collo con lametta

(Dal nostro corrispondente)

Noli, 10 marzo.

(s. d.) Un professionista di Noli, il geom. Ferruccio Vibaldi, di 44 anni, residente in via Repetto 37, sposato e padre di tre figli, Alessandro, 16 anni, Anita, 15 anni, e Francesco, 13 anni, ha tentato di uccidersi, oggi, recidendosi le vene del collo. L'intervento della moglie, Clotilde Bonetto, 41 anni, assieme alla quale in estate gestisce i bagni «La Palma», ha impedito al Vibaldi di morire dissanguato. Il geometra è stato ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona.

Da quando era stato operato di ulcera il Vibaldi, già dipendente dello stabilimento siderurgico Piaggio di Finale Ligure, era sofferente per un forte esaurimento nervoso. Era in cura da uno specialista che gli aveva prescritto alcune iniezioni.

Stamane, in un momento di sconforto, il professionista si è chiuso in camera da letto e con una lametta da barba s'è tagliato il collo. Poi, barcollando, ha raggiunto la cucina ed è caduto privo di sensi.

La signora Vibaldi, che attende un quarto figlio, e altri parenti, presenti in casa, hanno immediatamente soccorso il perito. Hanno cercato di tamponare alla meglio le ferite e hanno avvertito la Croce Bianca di Spotorno.

Un'autolettiga ha prelevato il Vibaldi e lo ha trasportato d'urgenza al nosocomio savonese. Il geometra è stato medicato e dichiarato fuori pericolo. Guarirà in quindici giorni. Il suo gesto ha destato profonda impressione a Noli, dove il Vibaldi faceva parte della commissione comunale per il commercio.

Scoperto traffico di lauree fasulle

Genova, 10 marzo.

(l. l.) Un traffico di diplomi di laurea rilasciati da università straniere, forse inesistenti, è al centro di un'inchiesta aperta in questi giorni a Genova dal sostituto procuratore, Carlo Bartle. Le indagini sono iniziate in seguito alla denuncia di una donna di Recife, M.D.C., la quale sostiene di aver pagato il preside di una scuola privata di Santa Margherita Ligure per ottenere una laurea in Economia per il figlio, in possesso della maturità. Al magistrato la donna ha mostrato anche il diploma di laurea, che risulta rilasciato dal «London College of Applied Sciences».

Secondo l'accusa in cambio dell'attestato del «London College» il preside avrebbe avuto due milioni di lire e una procura per entrare in possesso di un appartamento della donna: nella denuncia si parla anche di cambiali per 25 milioni.

«Fumo negli occhi», dicono gli artigiani dell'inchiesta sulle tasse dei savonesi

Savona, 10 marzo.

Ritorna domani all'esame della commissione bilancio e finanze del comune, presieduta da Giulio Spotani, la scottante questione delle evasioni fiscali e delle azioni che il comune intende portare avanti per colpire i casi più clamorosi.

La «caccia all'evasore» ha suscitato la reazione di alcuni artigiani quali Andrea Uberto, ex segretario del partito radicale, Andrea Bellino, Antonio Tobia e Giovanni della Casa, che in una lettera alla nostra redazione affermano, senza tuttavia contestare l'esistenza di possibili evasioni, che «Non si può scatenare risentimento ed odio verso intere categorie senza prove inoppugnabili». A loro avviso, anzi, l'iniziativa del comune tende a distrarre l'attenzione dei cittadini da altri gravi problemi locali, dalle deficienze dell'amministrazione comunale al passivo di sette miliardi del bilancio civico, dal clientelismo agli stipendi di certe categorie di dipendenti comunali.

Ma, si chiedono anche i quattro artigiani, perché non si parla un po' anche degli insegnanti, sempre indignati, che dopo sedici ore settimanali di scuola danno lezioni a cinque mila lire all'ora non soggette ad alcuna tassazione perché facilmente occultabili? Perché non si parla dei lavoratori dipendenti che esercitano abusivamente un'altra attività a tutto scapito degli artigiani?».

«E' un fatto — scrivono — che proprio per mancanza di prospettive e di un giusto guadagno, il lavoro autonomo, l'artigianato non attira più come una volta e che oggi, chi può, si rifugia sotto le protettive ali dell'impiego pubblico che dà sicurezza e tranquillità. E se questo avviene ci sarà, certamente, una valida ragione».

La contestazione dei quattro raggiunge anche le associazioni di categoria accusate di assenteismo. «Ciò che più ci stupisce — *sostengono* — è che in un problema come questo che investe direttamente la sopravvivenza delle aziende artigiane, lasciate in balia di se stesse, con in soprappiù, per i titolari, l'accusa di speculatori ed evasori, non si sia assolutamente sentita la voce dei dirigenti degli artigiani. E questa è —*concludono* — una assenza grave».

n. s.

Arrestato a Savona testimone di Geova

Savona, 10 marzo.

(n. s.) I carabinieri di Savona hanno arrestato ieri sera, su ordine di cattura della procura militare di Torino, il testimone di Geova Vincenzo Seita, 28 anni, residente a Napoli, che si era rifiutato di fare il servizio militare.

Il giovane si era presentato ieri alla caserma Bligny di Legino, sede del 160 battaglione, ma aveva rifiutato, per motivi religiosi, di indossare la divisa militare.

Galleria Battifoglio
Sabato 12 marzo - Ore 18
ENZO PAZZAGLI
presenta 50 opere
SCULTURA - PITTURA - INCISIONE
enzo pazzagli

Gli enti locali pagano le rette con ritardo

Il "turismo sociale,, pesa sugli alberghi

Proteste a Varazze, Spotorno e Laigueglia - I titolari degli esercizi costretti ad anticipare le spese con prestiti bancari ci rimettono - Qualcuno ha preferito chiudere

(Nostro servizio particolare)
Savona, 10 marzo.

Il ritardo, con cui alcuni Comuni piemontesi e lombardi pagano il soggiorno ai pensionati inviati a svernare in Riviera, ha creato difficoltà per numerose aziende alberghiere della provincia di Savona. Lamentele in tal senso si sono avute soprattutto a Varazze, a Spotorno e a Laigueglia.

Costretti a chiedere prestiti alle banche, per pagare i fornitori e il personale, molti albergatori hanno visto ridursi l'esiguo margine di guadagno offerto dal turismo sociale. Ci sono stati casi limite in cui il saldo delle pendenze si è avuto dopo sette mesi e questo ha scoraggiato qualche albergatore e lo ha costretto a desistere dal proseguire l'attività invernale.

Afferma Gianni Bonasera, sindacalista della Cisl Uil: *«Quando i Comuni decidono di ospitare a loro spese gli anziani nelle località liguri, devono anche preventivare i relativi finanziamenti. L'albergatore vuole essere pagato subito: i creditori non ritengono. Ogni ritardo costituisce per l'operatore turistico un aggravio economico, perché deve ricorrere ad anticipazioni degli istituti bancari e sopportare quindi l'onere degli interessi. Con questo sistema, inoltre, non possono più essere praticati prezzi concorrenziali».*

A far precipitare la situazione che pur non essendo drammatica costituisce però un pericoloso campanello d'allarme per il turismo sociale, attualmente ancora in piena espansione, ha contribuito la gravissima crisi della finanza locale. I Comuni sono indebitati sino al collo e, sovente, non riescono a far fronte ad impegni presi in precedenza confidando, magari, nella concessione di contributi regionali.

«L'albergatore — commenta Carlo Buccelli, presidente dell'Unione provinciale albergatori — *ha voglia di lavorare e allora accetta anche quelle dilazioni nel pagamento che, in pratica, fanno scendere la tariffa media giornaliera, per ogni pensionato, da 5800 lire a 4000 lire e forse anche meno. Sono condizioni capestro che la categoria non deve più accettare».*

Per mettersi al riparo da brutte sorprese, gruppi di albergatori hanno fatto ricorso a fideiussioni bancarie. Se, trascorso un mese, il pagamento non è stato effettuato, gli interessi dovuti agli istituti di credito sono a carico delle organizzazioni turistiche che trattano i soggiorni degli anziani. Non sempre, tuttavia, è necessario escogitare simili espedienti. *«A Spotorno, il Comune di Pino Torinese paga addirittura in anticipo»*, dice Bonasera. *«A Finale Ligure* — aggiunge Gilberto Colman, dell'hotel Internazionale — *si usa in genere versare il 30 per cento della somma all'arrivo del turno e saldare il restante 50 per cento alla partenza».*

Ma c'è un altro pericolo che minaccia il turismo sociale. Mirano ad un'industria che dà lavoro ad un centinaio di esercizi alberghieri e garantisce in bassa stagione 6000 presenze al giorno nella provincia di Savona, sono proliferati organismi interessati attratti da prospettive di guadagno. *«Questo il sindacato* — afferma Bonasera — *ha dato inizio dieci anni fa al turismo degli anziani lo ha fatto per assicurare una migliore e più costante occupazione a tutti i lavoratori del settore. Oggi, quindi, non può tollerare, ad esempio, che le gite dei pensionati siano fatte con autobus che giungono addirittura da altre regioni. Il lavoro dobbiamo darlo agli autotrasportatori della nostra zona».*

Anche l'Unione provinciale albergatori ha assunto una precisa posizione critica nei confronti dei mediatori. Conclude Buccelli: *«Stileremo una relazione dettagliata su certe forme di speculazione molto gravi e assolutamente non ammissibili».*

Stefano Delfino

Il sindacalista Gianni Bonasera e Carlo Buccelli

Cambiati a Finale numeri telefonici

(Nostro servizio particolare)
Finale Ligure, 10 marzo.

(r. c.) Da oggi i numeri telefonici di circa 300 utenti di Finale sono cambiati. La Sip ha infatti attivato, nella nuova centrale di via Brunenghi, un lotto di 900 numeri singoli e 200 duplex, che ha reso necessario il cambio di numerazione degli abbonati della zona di Centro-Ponente. Nonostante il funzionamento del servizio «numeri cambiati», si sono verificati numerosi disguidi con relative proteste. Il numero, indicato in grassetto sull'elenco telefonico, che avrebbe dovuto sostituire quello vecchio, ha infatti subito in parecchi casi un'ulteriore variazione costringendo gli abbonati a chiamare ripetutamente l'ufficio informazioni. La Sip si giustifica sostenendo che *«la variazione è preordinata in un vasto quadro di modifiche tecniche da cui non è possibile derogare senza compromettere il piano di sviluppo del servizio telefonico della zona».*

Le esequie con larga partecipazione di amici con i familiari

I funerali ad Alassio ed a Sanremo dei 2 piloti morti sul Monte Carmo

Sanremo: La moglie di G. Carlo Modena ai funerali, sorretta da un'amica (Emmeti) - Alassio: I funerali dell'altra vittima Raffaele Romagnoli (fl. Aldo)

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 10 marzo.

(m. r.) Una numerosa folla commossa ha seguito i funerali di Giancarlo Modena, il pilota che ha perso la vita, con Raffaele Romagnoli nella sciagura aerea. Dopo la messa, nella chiesetta di S. Rocco, la salma è stata trasferita al cimitero dell'Armea. C'erano il fratello Ferruccio e la moglie, Elisa Vaio, che stringeva alle spalle il figlio maggiore Massimo, di 15 anni. Poi tutti gli altri. Sono intervenuti i piloti dell'Aereo Club Sanremo, con il presidente, Augusto Foletti. C'era anche il presidente dell'Associazione paracadutisti, Mario Moretti. Molti i piloti e i paracadutisti amici dello scomparso, tra i quali Maria Manzo, campionessa italiana.

Alassio, 10 marzo.

(g. m.) Si sono svolti oggi i funerali dello studente universitario Raffaele Romagnoli, di 22 anni, che ha perso la vita nella sciagura aerea del Monte Carmo nel pomeriggio di domenica 27 febbraio. Le esequie sono state celebrate, alle 15, nella chiesa di Sant'Ambrogio da don Innocente Ferrari alla presenza dei genitori della vittima, Giorgio e Livia, del fratello Filippo, di zii, e numerosi amici e conoscenti. E' intervenuta una larga rappresentanza degli Aeroclub liguri e dell'Aeronautica militare. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia situata nel cimitero di Alassio.

La marcia di Savona l'organizzazione è già messa in moto

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 10 marzo.

(n. s.) Partirà alle 8,30 del 17 aprile prossimo, da piazzale Eroi del Due Mondi, al prolungamento a mare, la V edizione della Marcia delle civiche libertà, organizzata dalla società «A Campanassa» e patrocinata da «La Stampa».

Le iscrizioni si apriranno tra una quindicina di giorni, ma i preparativi organizzativi sono in corso già da tempo.

Il via alle migliaia di camminatori che sicuramente prenderanno parte alla tradizionale manifestazione, verrà dato dal sindaco Zenelli, al cui fianco sarà la maschera savonese «Cicciolin».

Il percorso di 20 km si snoda tra Savona-Albissola-Savona e tocca zone stupende, notoriamente (il comitato organizzatore diretto dal comm. Felice Peluffo, già ogni rivolge un invito ai più assoluto rispetto della natura) che ben pochi conoscono.

La «marcia», ormai giunta nel novero di quelle a carattere nazionale ed internazionale sarebbe stata inclusa nel calendario della «Federazione italiana amatori sport popolari» e della «Internationaler Volksport Verband», non ha assolutamente carattere competitivo, ma deve essere portata a termine entro il tempo massimo di cinque ore. A tutti gli arrivati una stupenda medaglia ed un artistico diploma da aggiungere a quello degli anni passati, riproducente un'antica veduta del porto di Savona.

Lungo tutto il tracciato saranno istituiti posti di ristoro e di pronto soccorso. Radio Savona Sound effettuerà trasmissioni in diretta collegandosi con diverse stazioni mobili e non sono escluse riprese televisive.

Nell'ambito della «V Marcia» ci saranno iniziative di ogni genere sulle quali, al momento, viene mantenuto il più stretto riserbo.

Operai italiani in Francia assunti come clandestini

Il traffico della manodopera interessava soprattutto i paesi di confine

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 10 marzo.

(i. m.) *La polizia francese ha scoperto un traffico di manodopera clandestina del quale sono rimasti vittime circa diecimila lavoratori italiani e jugoslavi. La scoperta è stata fatta in seguito all'infortunio sul lavoro di un operaio italiano, accaduto nei giorni scorsi a Parigi.*

Gli agenti francesi sono riusciti a scoprire la centrale di smistamento della manodopera, che aveva sede a Saint Raphael, sulla Costa Azzurra, dove agiva sotto la copertura di una sedicente «Società dei lavori generali del Midi». Uno dei responsabili dell'organizzazione, Daniel Rochin, 28 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di introduzione abituale di manodopera straniera e aiuto per facilitare l'ingresso e la circolazione di stranieri in posizione irregolare. Il principale responsabile, Slobodan Pavlovic, 43 anni, un rifugiato politico jugoslavo residente nel Var, è ricercato con mandato di cattura internazionale. Il Pavlovic, già condannato per reati dello stesso genere, aveva aperto un centro di reclutamento a Milano: il «Polyprom S.A.».

La maggior parte dei lavoratori italiani veniva reclutata nella Riviera di Ponente, specialmente tra i gruppi di immigrati meridionali di Valdilecrosia, dell'entroterra di Bordighera, della Piana.

Secondo quanto hanno scoperto gli inquirenti dopo perquisizioni ed interrogatori, il traffico di manodopera avveniva tramite inserzioni sui giornali e reclutamento diretto. I lavoratori venivano fatti entrare in Francia, attraverso i valichi della Costa Azzurra, o in ferrovia o in auto come «turisti». Venivano quindi alloggiati provvisoriamente in una proprietà del Pavlovic, il quale prendeva contatto con imprese francesi, della Costa Azzurra e dell'Alsazia, e con società svizzere e tedesche.

I lavoratori clandestini subivano tutte le regole del mercato nero del lavoro: non godevano di alcuna assicurazione sociale ed erano retribuiti con salari di fame dalla «Società dei lavori generali del Midi» che si trattenuta metà degli stipendi pagati dalle imprese.

Si terrà domani e domenica

Camera del lavoro di Imperia: congresso

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 10 marzo.

(b. u.) Sabato e domenica si terrà, al Palazzo del Parco di Bordighera, il 10° Congresso della Camera confederale del lavoro di Imperia.

Al centro del dibattito, oltre ai grandi problemi nazionali, vi saranno anche i temi dello sviluppo economico regionale e provinciale. Al congresso parteciperanno 220 delegati, in rappresentanza di circa 13 mila iscritti.

Un "vantaggioso contratto,, che era soltanto una truffa

Esposto di cinque lavoratori di Albenga che dovevano andare in Libia

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 10 marzo.

(g. m.) I vantaggiosi contratti offerti ad operai e tecnici per recarsi a lavorare in Africa o in Medio Oriente nascondono spesso sgradevoli sorprese. E' accaduto anche a cinque muratori residenti ad Albenga: Calogero Alessi e Rosario Scaramuzzino, via Medaglie d'Oro; Gaetano Balbone, via dei Mille 96; Gaetano Silvotta, vico Navone 2; Giovanni Siciliano, via Cambiaso 22. Gli operai, tramite l'avvocato Giampiero Mentil, di Albenga, si sono rivolti alla procura della Repubblica di Savona per provocare, se possibile, l'inizio di un procedimento penale a carico di eventuali responsabili. L'esposto è stato inviato per conoscenza anche ai ministri del Lavoro e del Commercio Estero e all'ambasciata di Libia.

Al centro della vicenda una società di costruzioni, la Mitt-veneta, con sede a Verona, via Viviani 1. Questa impresa avrebbe offerto ai cinque lavoratori, specializzati nell'attività edilizia come muratori e piastrellisti, un contratto di sei mesi, rinnovabile, con retribuzione di 800 mila lire mensile per 60 ore settimanali. Il ed una paga oraria di 3500 lire per eventuale straordinario. Il contratto venne firmato a Verona; la partenza per un cantiere presso Tripoli, in Libia, era stata fissata per i primi giorni di febbraio, previo avvertimento telegrafico di un paio di giorni. Venne poi fatta slittare ripetutamente con diversi pretesti e verso la fine di febbraio i cinque operai erano stati informati con una lettera che la partenza era definitivamente sospesa per temporaneo eccesso di manodopera e per difficoltà nell'ottenimento dei visti presso l'ambasciata di Libia. Potevano considerarsi liberi da ogni impegno: in pratica i cinque operai erano stati licenziati senza contropartita alcuna ancora prima di avere iniziato il lavoro.

«Per prepararci alla partenza che pareva dovesse avvenire da un momento all'altro — affermano i lavoratori — *ci siamo licenziati dalle imprese presso le quali eravamo occupati. Siamo rimasti senza lavoro e senza soldi. Ora ci sentiamo rispondere che la nostra era una semplice richiesta di lavoro e che non abbiamo firmato alcun contratto, mentre invece abbiamo messo una decina di firme su di un carteggio con altrettante pagine; una copia del contratto ci doveva essere consegnata appena giunti a destinazione. Abbiamo preparato i passaporti e fatte le vaccinazioni necessarie. Oltre che truffati siamo anche beffati».*

Un convegno sull'occupazione giovanile

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 10 marzo.

(g. m.) Si è svolto ad Alassio un convegno di studio interprovinciale dei giovani democristiani di Savona e di Imperia sull'occupazione giovanile. Relatori sono stati l'ex sindaco di Imperia Sanzio Scajola, che ha trattato dei possibili sbocchi occupazionali in Liguria, e Paolo Fracchia di Alassio, che ha trattato aspetti di politica economica generale. Interventi di rilievo sono stati quelli del segretario provinciale di Savona, Damiano Valle, del delegato provinciale del movimento giovanile di Genova, Traverso, e di Amadeo, vice delegato di Imperia. I lavori aperti da Luciano Zocchi, delegato provinciale di Savona, sono stati conclusi dal delegato di Imperia, Goriero.

A conclusione dell'incontro è stato redatto un documento nel quale si prende atto degli impegni che il governo si è assunto nei confronti dei giovani e sollecitano la Regione e gli Enti locali a predisporre gli opportuni mezzi legislativi e finanziari idonei a rimuovere gli ostacoli che si frappongono tra i giovani e il mondo del lavoro. I giovani democristiani si sono impegnati a proseguire gli incontri per poter dare al movimento quella unità di intenti e quella competenza necessaria ad incidere maggiormente sulla vita politica, economica e sociale della Riviera ligure».

SAVONA — Si svolge oggi e domani, presso la società mutuo soccorso Legino, il congresso provinciale dei lavoratori metalmeccanici aderenti alla Camera del Lavoro.

Della dc dell'Imperiese

Acque del Roia una polemica contro Regione

Imperia, 10 marzo.

(b. u.) Polemica con la Regione Liguria del comitato provinciale della dc di Imperia per la mancata assegnazione dei fondi necessari alla soluzione del problema idrico, mediante le acque del fiume Roja. *«La giunta regionale* — accusa la dc —, *nel proporre la destinazione del "fondo indiviso" del bilancio a sua disposizione (dieci miliardi), non ha fatto alcun cenno alla soluzione del problema idrico che assilla la zona compresa tra Riva Ligure Andora».*

La dc, nell'invitare il proprio gruppo consiliare della Regione *«a prendere idonee ed energiche iniziative per richiamare la maggioranza socialcomunista ad un maggiore rispetto delle indicazioni fornite dagli enti locali»*, ha anche fatto una breve cronistoria dell'iter di questo problema. Ha infatti ricordato che l'utilizzazione delle acque del Roja per risolvere il problema idrico ponentino *«è la precisa scelta degli enti locali interessati, condivisa a suo tempo dalla Regione che, durante il governo di centro-sinistra (dc psi psdi pri) fu espresso parere favorevole al ministero dei Lavori pubblici».*

Mentre si attende questo finanziamento regionale, i quattro comuni maggiormente interessati (Imperia, Diano Marina, San Bartolomeo e Cervo Ligure) hanno già elaborato le bozze di statuto di un consorzio.

Iniziati gli interventi per i danni causati dal maltempo

Ad Imperia per la frana in via Siffredi in pericolo anche la ferrovia e l'Aurelia

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 10 marzo.

(b. u.) I danni maggiori provocati dal maltempo ad Imperia si sono avuti in via Siffredi, la strada che collega l'Aurelia alla stazione ferroviaria di Porto Maurizio: in questa zona il terreno ha ceduto finora di una quarantina di centimetri per una lunghezza di circa quaranta metri, ha spaccato il marciapiede e la sede stradale e messo in pericolo la sottostante ferrovia e il muro a monte che sorregge via Matteotti. *«Siamo molto preoccupati* — dice il sindaco Vassallo — *perché se il cedimento dovesse continuare potrebbe essere interrotto il traffico lungo la via Aurelia e dovremmo chiudere una scuola. I danni sarebbero incalcolabili. Per fortuna le piogge si sono arrestate, permettendo di avviare i primi lavori di riparazione, e il movimento franoso pare si sia arrestato».*

Questa stasi non inganna tuttavia i tecnici: mentre le Ferrovie dello Stato hanno dirottato sul solo binario a mare, per sicurezza, il passaggio dei convogli, che devono marciare a velocità ridotta, la via Siffredi è stata interamente chiusa al traffico. I veicoli, per accedere alla stazione, devono passare da via S. Lazzaro.

Gruppi di operai stanno compiendo scavi e perforazioni per accertare la solidità del terreno sottostante la zona franosa. *«Purtroppo* — osserva il sindaco — *non si sono avute finora notizie confortanti: sono stati compiuti dei sondaggi fino a 25 metri di profondità senza trovare un banco roccioso solido: sempre ghiaia e sabbia che non danno affidamento». I tecnici ritengono che per ridare sicurezza sia alla linea ferroviaria che a via Siffredi e via Matteotti, lungo la quale scorre il traffico della via Aurelia, sia necessario bloccare il terreno franoso con una serie di iniezioni di cemento in profondità attorno ai pilastri che devono ancorarsi ad una base stabile. Su quelli che potranno essere gli oneri di tale operazione, a carico delle ferrovie, del Comune, ed eventualmente dell'Anas, nessuno si è ancora pronunciato ma si tratta certamente di molte decine di milioni. «Il preciso ammontare* — dice un ingegnere — *potrà essere determinato soltanto quando avremo definitivamente accertato la natura del terreno sottostante e preventivato le esatte opere necessarie: sembra si tratti di un terreno argilloso».*

Imperia. La frana fra via Siffredi e la ferrovia (Telefoto Moraglia)

Spettacoli oggi

GENOVA

AMBRA: Cassandra Crossing.
ASTOR: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.
AUGUSTUS: L'altra metà del cielo.
ELIOS: Dersu Uzala.
GIOIELLO: Febbre di donne.
GRATTACIELO: Il clan, l'infame, il violento.
LUX: Mister miliardo.
NUOVO PALAZZO: Paul Javiel in una casa brut...
OLIMPIA: Tenerezza.
ORFEO: Il margine.
PLAZA: Il margine.
RITZ: Il re dei giardini di Marvin.
RIVOLI: Salò.
STAR: Speranzosa apo 1.
UNIVERSALE: Charleston.
VERDI: La battaglia di Midway.
POLITEAMA MARGHERITA: Chi vuol esser lieto sia del domani non v'è certezza, con Walter Chiari.
STZ: Ellery Queen: L'altra estremità di Ibert. Compagnia della Sibilla.

SAVONA

DIANA: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.
ELDORADO: Continuano cercarlo.
ARS: Magia nuda.
ASTOR: La battaglia di Midway.
OLIMPIA: Passeo alla radio.
ROLLY: Lupo mannaro.
LUNA: Bruce Lee.
SALESIANI: Dimensione avventura impedita.
FILMSTUDIO: Tenebre! Island.
ALASSIO - COLOMBO: La presidentessa.
RITZ: La vergine, il toro e il capricorno.
ALBENGA - ASTOR: Nina.
AMBRA: L'istruttore, il cinico, il violento.
CRISTALLO: Histoire d'O.
VITTORIA (LEGA): La ballata di Cable Hogue.
ALBISSOLA CAPO - DORIA: Agenti 007 una cascata di diamanti.
ALBISSOLA MARE - MARCONI: Paperella.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Continuerano a chiamarlo il gatto con gli stivali.
CENGIO - IDLET: Quattro mosche di velluto grigio.
CERIALE - COLON: Guardimmoto nudo.
FINALE LIGURE - VITTORIA: La pantera non colore.
LOANO - LOANESE: Violenza sull'autostrada.
MILLESIMO - ITALIA: Novecento.
PIETRA LIGURE - COMUNALE: San Michele aveva un gallo.
SPOTORNO - MIGNON: La studentessa.
VADO LIGURE - AMBRA: Los Angeles quinto distretto di polizia.
VARAZZE - ITALIA: King Kong.
VARAZZE - TEATRO: Le calde labbra del carnefice.
VOLTRI: Racconti immorali di Boccaccio.

IMPERIA

CAVOUR: Il padrone e l'operaio.
DANTE: Panico allo stadio.
CENTRALE: La pantera.
AMBRA: L'assassino Crossing.
ITALIA: Il dottore dei matti.
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: Anna e mano armata.
ODEON: Savana violenza.
BORDIGHERA - ZENI: Ace Ventura.
OLIMPIA: L'immorale.
RIVA LIGURE - COSALLO: L'amico di mio marito.
SANREMO - ARISTON TEATRO: La grande angela, con Rc e Gbm.
CENTRALE: La battaglia di Midway.
SANREMESE: Le due sorelle.
ORFEO: My fair lady.
SUPERCINEMA: I mercenari del mare.
CAIRO: Animali e quasi due.
ASTRA: L'altra metà del cielo.
MIGNONI: Complotto di famiglia.
RITZ: Godipaz orco.

Telegenova

Ore 10: Videomusica: immagini e musiche a richiesta; 12,45: Videogiornale: notizie, attualità e sport da Genova e dalla Liguria; 19: Appunti e problemi della casa »; 18,30: «Captain Kid» film avventuroso, regia: C. Laughton, R. Scott; 19,45: Videosport: al termine rassegna degli sportivelli; 20,30: Videogiornale: notizie e attualità da Genova e dalla Liguria; 20,45: Documentario «Estate a Monza» di Paolo Cavara; 21,15: Spettacolo: «Concerto de Vianebiagra», conversazione in tre atti di F. Paladini e E. Mari, presentato dalla compagnia del Circolo «M. Cappello». Regia: Emilio Mari. Interpreti: Franco Paladini, Clara Ascoli, Antonio Beverini, Gianni Barbiero, Maria Grazia Barboni, Nanni Raffo, Ebe Bertocello, Enrico Roccatti, Roby Carlotta, Maria Teresa Principe, Gianni Margini.

Radio Savona 102

Ore 12: Mezzogiorno con noi; 14: Musica orchestrale; 15: Programma per i più piccini; 16: Tobacco road; Rock folk country; 17: Intermezzo musicale; 18: Quanti studenti ha la scuola; 18,15: Notiziario locale; 20: Recentissimi italiani; 21: Radiocronache; 23,15: Notiziario locale; 0,30: Fine delle trasmissioni.

Una "marcialonga" di alpini ad Albenga

Albenga, 10 marzo.

(g. m.) Il 3 aprile si svolgerà la seconda edizione della Marcialonga, organizzata dal gruppo albenganese dell'Associazione nazionale alpini. Anche quest'anno il ricavo della manifestazione sarà devoluto ad iniziative benefiche: assistenza ai ragazzi disadattati e acquisto di una nuova ambulanza per la pubblica assistenza Croce Bianca di Albenga. Le iscrizioni sono già aperte (lire 1300 a persona) presso la sede dell'Associazione alpini, la Pro Loco, i bar Turia e Piave.

dal 10 marzo
in occasione dell'inaugurazione
per il rinnovo dei locali

FRANCO FERRARASSA
GIOIELLERIA - SAVONA

avrà il piacere di presentare
alla clientela il bracciale

«LO SQUALO» di Damiani

vincitore del più alto riconoscimento internazionale alla gioielleria
(Diamonds International Award)